

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Uffiziale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Essi tutti i giorni, assottigliati, si pubblicano in un solo numero, a lire 10, per uno a mezzo di lire 16, per un triestino di lire 8, tutto per la spese della Provincia, al 10 per cento, per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali. I giornali si ricevono solo all'Udine, al 3 febbraio di Udine, Mercoledì 28.

di deposito al comune di Udine, P. Mercader N. 653, nome di P. M. — Un numero separato costa cento lire, un numero annuale costituisce 20. — Le pubblicazioni nella quarta pagina costituiscono 28 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituisce come il manoscritto. Per gli autorevoli giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 15 febbraio.

Napoleone III. ha parlato; e i telegrammi abbiano recato per intero il discorso da lui tenuto ai Senatori ed al Corpo legislativo di Francia.

Nella, a dir vero, egli disse che non fosse già noto; ma se dal complesso del discorso si può arguire che qualcosa ad arte ponesse tra i sottintesi, si arguisce pur anche che volle adulare all'orgoglio della Nazione di cui è capo.

L'autore delle *Idee napoleoniche*, nel principio del discorso, si fa a citare un'opinione dell'esule di Sant'Elena sulla futura politica di Europa, cioè sull'equilibrio fondato per una confederazione di Stati; e questa citazione è fatta a proposito dell'ultima guerra, di cui proclama l'esito dovuto in gran parte alla mediazione francese. E se tocca per un istante con parole appropriate dell'insuccesso nel Messico, fa subito dopo risaltare la buona armonia in cui la Francia si trova con tutte le Potenze, però nel modo con cui un superiore parla degli inferiori.

Se non che troppo ottimismo egli sembra ostentare nel breve periodo, in cui accenna alle condizioni d'Oriente, e in quello in cui parla della questione romana. Il trovare uno scioglimento che soddisfaccia ai voti legittimi dei Cristiani suditi dei Turchi, e riservi i diritti del Sultano, è un enigma; com'anche il credere a lungo possibile la durata dello Stato papale.

Nella questione d'Oriente, non possiamo credere troppo alla proelvità della Russia a seguire la politica francese, a meno che questa non fosse mutata dopo le vittorie di Crimea. E nemmeno possiamo credere che Napoleone teme l'audacia di cospirazioni demagogiche riguardo a Roma, e pensi seriamente che Europa voglia un'altra volta cominciarsi per poter temporale. Sono buone parole le sue per appagare per un istante clericali e legittimisti; come la sicurezza in cui è riguardo la sorveglianza esercitata dallo Stato italiano, è tale da onorare il nostro Governo.

La fiducia di Napoleone nella conservazione della pace sembra grande; ed è per essa che giudica giunto il momento di coronare l'edificio; però crede necessario anche l'aumento delle forze difensive dell'Impero. Ri-

corda i sacrifici degli Stati vicini per la buona conservazione dei loro eserciti, e si compiace di ripetere che l'influenza di una Nazione dipende dal numero degli uomini che può mettere in armi.

Il discorso di Napoleone ha una tinta rossa, che se è giustificata dalle condizioni interne del paese, non lo è per i rapporti con l'estero. In Europa, e Napoleone lo proclama, v'hanno tuttora questioni a sciogliere; e sino a che queste saranno, non è possibile immaginarla entrata in quello stadio di pace, che ammetta speranza di lunga durata.

Comprendiamo bene che non ispettava al Discorso dell'Imperatore dei Francesi l'enumerare le difficoltà in cui versa l'Austria, le gelosie e irrequietudini degli Stati Tedeschi, le agitazioni sordide in Spagna, l'inconciliabile odio dei Cristiani di Turchia che agognano a scuotere le catene, e il sacro diritto dei Romani a congiungersi coi loro fratelli Italiani. Tutto ciò l'Imperatore pone tra i sottintesi; ma tutto ciò esiste, che la Diplomazia non valse a scudicare tanti mali dal corpo della vecchia Europa. Quindi, o presto o tardi, queste questioni agiteranno di nuovo il mondo: e sarà un miracolo se l'anno presente potrà toccare la fine senza vedere sovraggiungere nuove complicazioni.

Napoleone sa ciò meglio che ogni altro Principe e Statista; ma a lui piace la sciarlo, ripetiamolo, tra i sottintesi. L'Europa però non ignora che debba, al verificarsi di date circostanze, aspettarsi dalla politica dell'Imperatore.

G.

Il chiarissimo dott. Giov. Domenico Nardo membro del R. Istituto Veneto, ci prega a sottoporre all'attenzione dei nostri Lettori il seguente suo programma, e noi lo facciamo ben volentieri, trattandosi di interessi vitali per queste Province, che a rimediare ai danni del passato, abbisognano di straordinaria operosità in ogni ordine di cittadini e di samente indirizzo dei propri mezzi economici.

SULLA FONDAZIONE DI SOCIETÀ PROVINCIALI DI ECONOMIA POPOLARE E DI BENEFICENZA

Siamo in un'epoca nella quale ogni incivilta nazione pensa seriamente ai fatti pro-

pri, e mediante l'associazione tenta quelle utili imprese che possono più convenire all'attuale progresso in ogni ramo dello scibile e del fattibile umano, diretto ad assicurare il miglior benessere sociale, entro la cerchia nella quale è circoscritta.

Le relazioni commerciali resse più pronte dal vapore e dal telegrafo elettrico, e più facili per convegni seguiti fra nazioni e nazioni, l'esposizioni mondiali, gli internazionali congressi, la cangiata politica, vanno formando dei popoli una sola famiglia, sicché vedremo in pochi anni sparire del tutto i vecchi sistemi, e sostituirsi all'antico un novello mondo. E duopo quindi si prepari ciascuna nazione alla nuova vita che l'attende, e si atteggi solerte ad azioni conformi alla rappresentanza che può competere nella sociale gerarchia. — Chi più va innanzi, e con prontezza maggiore, ha maggiore sicurezza di buon effetto; è perciò duopo tentare ogni via, onde raggiungere in tempo utile, la meta desiderata. — Completa conoscenza del proprio suolo, corrispondente educazione dei suoi abitanti, in relazione all'altezza del posto al quale ciascuna popolazione è destinata, ed attivazione dei più sicuri mezzi onde prevenire in essa la miseria, e sorreggerla ove giunga inevitabile, sono le condizioni fondamentali per bene riuscirvi. Ciascun popolo è chiamato dalla natura ad una missione sua propria, alla quale deve adempiere premuroso, senza egoistiche aspirazioni, mantenendosi sempre dinanzi la santa massima, che il benessere individuale, deve stare in onesta armonia col benessere universale. Questo è il vero ed il solo principio, seguendo il quale potrà venire assicurata la moralità delle popolazioni, quindi la pace del mondo.

Per cominciare anche fra noi quello che si va facendo con ottimo risultamento presso altre civiltate nazioni, è duopo prefiggersi una via da seguire, e che menti pratiche e tranquille studino segnare la più facile e più sicura. Alte intelligenze non mancano nelle nostre provincie, basta solo si associno per contribuire alla fondazione del grande edifizio.

Non intendo stabilire un programma, il quale da esse dovrebbe essere elaborato intendo soltanto esordire, fare un appello, sicuro che la mia proposizione otterrà quell'accoglimento che non può mancare al suo scopo.

— Si, va bene; ma sull'affare dei *meetings*, ch'era affare di casa nostra, lasciar tutta la fatica agli onorevoli Gairoli, Mancini e De Boni, non la fu creanza...

— Sotto un aspetto avete ragione, ma speravano che l'affare era in buone mani, e quindi tacquero per non ridir cose inutili.

— Si, si, lodstela voi la prudenza; ma il decoro del paese? e l'onore dei nostri Circoli?

E il discorso va via di questo tratto. Cominciasi dunque a disputare; e siccome la malignità in tutti questi discorsi vuol avere la sua parte, così si indrono già opinioni spropositate, e opinioni demolitorie da accrescere a noi, se fosse possibile, il bel vanto della fraterna concordia.

Delle quali disposizioni niente cortesi ci saranno, non va dubbio, i burli, i quali ne faranno loro prova. E se, l'altra volta, laviamo il bucato in famiglia, questa volta l'affare *dezioni* farà guidare dall'Alpi a Palermo.

I candidati presani, malgrado i loro difetti, si conoscavano *intus et in eute*, e li abbiamo inviati alla tappa con una generosa invocazione: o Italia, o bella patria, accettali quali sono, quali potevano essere in questo terreno irto di spine e sino a l'altro jetti calpestato da piede straniero ... in avvenire ti invieremo uomini più degni de' tuoi alti destini.

Ma, questa volta, i candidati ci verranno forse offerti a dicensi da altre regioni italiane. Questa volta i partiti grandi (e non già più solo i partiti pettigoli e minuscoli del paese) mescoleranno la pasta. Forse, e senza forse, il nostro Friuli sarà parcorso da emissari e servizi, che, ad uso de' commessi viaggiatori che svolgono piacevi qui per ispettare i prodotti delle fabbriche nazionali ed estere, verranno ad abitualmente i genzi.

E noi saremo genzi? ... Oibò; in un mese c'è tempo a studiar la bisogna, per non farci macchiettare troppo grosse.

Per formarsi perfetta conoscenza del proprio suolo, e stabilire a qual grado può sperare l'industria di venire da esso vivificata, v'ha duopo di studii profondi di vario genere, che devono essere incamminati in modo più completo, di quello fino ad ora si fece.

Finchè le imprese industriali sono costrette a limite per mancanza o ristrettezza di mezzi, ovvero per ragioni egoistiche, possono ottenersi soltanto incompleti assaggi; quando vi concorra invece l'associazione ed il libero agire, possono attendersi buoni e ben sicuri risultamenti.

Sarebbe duopo quindi determinare quali vie dovrebbero seguirsi, quali ostacoli sarebbero da superarsi, quali dispendii da sostenersi, per soddisfare alla prima parte del programma. E per quello riguarda la parte seconda, che rislette sulla educazione degli abitanti, in corrispondenza ai bisogni del suolo, alla qualità dei suoi prodotti, ed alle industrie, di cui è suscettibile, sarebbe necessario anche per questo ben rislettere su ogni relativa convenienza per giungere nel modo più completo e sicuro al fine desiderato.

— Lo stesso è da dirsi, rispetto alla parte terza del programma, relativa alla povertà, alla miseria ed alle lor cause, ai loro gradi, alle differenti loro specie ed ai modi di prevenirle e di prestarvi soccorso, in caso giungessero inevitabili, e ciò come e quanto si esige dalla vera beneficenza.

Meditino quindi tutti quelli che nelle nostre provincie hanno in pratica le scienze economiche, e preparino materiali per gettare le fondamenta delle progettate associazioni provinciali di economia popolare e di beneficenza. — Concertino dove tornasse meglio convocarsi per la prima volta, onde discutere sopra argomento così interessante, e stabilire quanto valesse a fondare nel capoluogo di ciascuna provincia una società diretta a così utile intendimento.

Stabilite che fossero una volta tali società, e dirette con unità di principio, concorrebbero tutte a beneficio della nazione sicure di ottenerne splendido effetto. — Facendo esse periodiche sedute, onde illustrare e sciogliere a seconda di quanto la scienza e la buona pratica suggeriscono i più importanti quesiti relativi all'economia popolare ed alla beneficenza della loro provincia e presentan-

APPENDICE

Sabbatine di Don Guazzabuglio Accademico degli Sventati.

VIII.

O settimana memorabile! O non plus ultra del guazzabuglio delle cose peninsulari!

Gli onorevoli della Camera avevano preparato un *Lei* *troi ai Ministri*, e i Ministri, furbi, hanno loro reso par per *scocciata*... com'era di strettissima etichetta.

Il tempio delle ciarle starà dunque chiuso adesso... per lasciare corso libero allo spirito degli Attecchini e dei Burattini che sono i ciarloni ordinari del Carnevale. E ciò perché gli *Onorevoli*, con un brusco *quos ego*, rinnoveri rimandati a casa... affinché avessero agio di dar braccetto alle loro dame o madamene nelle feste da ballo, con cui Italia celebrerà l'armonia d'ogni ordine di cittadini....

E noi pure aspettavamo sino dall'altro ieri i nostri onorevoli, i quali ebbero la virtù rara, essendo nel tempio delle ciarle, di non aprire becco.

I nostri onorevoli (nostri cioè del Friuli) dovevano essere navi, ma non ne ebbero alla fine dei conti che sette. E notis che il sette è numero mistico; non simbolo della perfezione come il 3, ma nemmeno, come il 13, numero infastidito.

Non li posso per certo ragionare, assomigliare ai sette sapienti; ma se i pianeti si contassero ancora sette, li potrei quasi tutti assomigliare ai pianeti. E non tanto perchè alcuni di essi sieno belli di luce riflessa, quanto perchè amanti del moto... però entro la stessa legittima concessa ad un Deputato qualsiasi del Regno d'Italia. Il quale deputato onorevole, a spese della Nazione sovrana, può girare da un punto all'altro della Stivale per studiare la geografia sopra luogo, ed anche per darsi qualche onestospasso.

I nostri sette sono dunque belli dell'avvenuta, conciossiaché è loro dato (secondo i gusti de' singoli) o di accompagnare le loro signore ai balli modesti della città capitale e dei villaggi friulani, ovvero sia di correre su e giù, qua e là, come li mena desio di avventure e amore degli studi geografici.

Codesto è l'unico motivo del ritardo, e tornare... non già che temano il cipiglio degli elettori, ottima pasta di gente, la qual non vanta nessunissima presenza a questo mondo.

Diavolo, quei sette si sono, per amor sviluppato di patria, incomodati a lasciarsi eleggere, e si dovrà loro attribuire a colpi un si peggior del no, ovvero un no peggior del sì! Sarà soverchia indiscrezione davvero!

E poi, in faccende di questa specie, non basta, per sottili. Dei nostri sette, uno si cavò via alla romana, edelicit si lavò le mani come Pilato; tre dissero sì, e gli altri tre dissero no. Dunque a conti fatti, il Friuli (per questo degnissimo contegno de' suoi rappresentanti) è innocente, come un colombo, dei luttuosi fatti dell'ultima settimana parlamentare. E meglio così!

Però, per questi fatti, un imbroglio sta per unirsi agli altri imbrogli tanti del paese... l'imbroglio di eleggere bis i nove onorevoli! Ed è un affare serio perchè sono vari i fatti delle cose, ed è tale la miscellanea di bene e di male in ogni bipede ragionevole, che ne nascerà certo un diavolo da finimondo.

Alcuni diranno: diamine, li abbiamo appena nominati... e si dovrà dire, un voto fresco fresco! Si dovrà confessare di avere sbagliato, quando in buona fede credevamo di aver agito per l'onestà? No, non sarà così.

— Ed altri a soggiungere: ebbero forse tempo i nostri onorevoli di far conoscere le loro dati d'ingegno e di spirito? Se si avesse discusso al Parlamento il progetto sull'Asse, li avreste uditi fulminare con la loro loquenza Scisola e soci?

— Si, va bene; ma sull'affare dei *meetings*, ch'era affare di casa nostra, lasciar tutta la fatica agli onorevoli Gairoli, Mancini e De Boni, non la fu creanza...

— Sotto un aspetto avete ragione, ma speravano che l'affare era in buone mani, e quindi tacquero per non ridir cose inutili.

— Si, si, lodstela voi la prudenza; ma il decoro del paese? e l'onore dei nostri Circoli?

E il discorso va via di questo tratto. Cominciasi dunque a disputare; e siccome la malignità in tutti questi discorsi vuol avere la sua parte, così si indrono già opinioni spropositate, e opinioni demolitorie da accrescere a noi, se fosse possibile, il bel vanto della fraterna concordia.

Delle quali disposizioni niente cortesi ci saranno, non va dubbio, i burli, i quali ne faranno loro prova. E se, l'altra volta, laviamo il bucato in famiglia, questa volta l'affare *dezioni* farà guidare dall'Alpi a Palermo.

I candidati presani, malgrado i loro difetti, si conoscavano *intus et in eute*, e li abbiamo inviati alla tappa con una generosa invocazione: o Italia, o bella patria, accettali quali sono, quali potevano essere in questo terreno irto di spine e sino a l'altro jetti calpestato da piede straniero ... in avvenire ti invieremo uomini più degni de' tuoi alti destini.

Ma, questa volta, i candidati ci verranno forse offerti a dicensi da altre regioni italiane. Questa volta i partiti grandi (e non già più solo i partiti pettigoli e minuscoli del paese) mescoleranno la pasta. Forse, e senza forse, il nostro Friuli sarà parcorso da emissari e servizi, che, ad uso de' commessi viaggiatori che svolgono piacevi qui per ispettare i prodotti delle fabbriche nazionali ed estere, verranno ad abitualmente i genzi.

E noi saremo genzi? ... Oibò; in un mese c'è tempo a studiar la bisogna, per non farci macchiettare troppo grosse.

All'erta dunque, o elettori dei nove Collegi friulani, all'erta.

Quanto avvenne or ora, vi stia davanti al pensiero. Si trattò di sgobbare un'altra volta per cercare boni rappresentanti; e devono esser nove, e non sette. Proponiamoci sino da oggi il quesito: tra circa 450.000 anime, non ne troveremo noi in casa nostra nove fabbricate a sogniglioni di quelle che più illustrano la grande Patria? E proponiamoci un altro quesito: in qual proporzione sono tollerabili certi disetti in un Deputato con certe buone qualità indispensabili per tale ufficio?

In un mese possiamo studiare questi due quesiti, e poi con coraggio andremo all'urna elettorale.

Ma prima studieremo anche le proprietà chimiche dei papaveri e delle mire... e cercheremo di indirettamente se con un empiaficio di erbe si possano guarire le malattie del nostro corpo sociale e politico.

E di malattie varie i sintomi sono molti ed evidenti; e il desiderio di dar man a' rimedi si fa sentire ovunque. Senza ciò il guitar il paese in nuove incertezze, la sarebbe stata scioccheria la più macchiosa tra quelle che si succederanno pur di troppo da qualche anno in proporzione geometrica.

Siamo dunque venuti all'epoca di poter applicare i rimedi. Tutti gli italiani si daranno peniero di ciò; e i Friulani staranno là colle mani in mano, quasi il fatto non tocasse loro? Oibò; i Friulani non vorranno esser creduti tanti babbai, e sino da oggi si daranno all'opera.

dosi gli anni risultamenti di ciascuna, vi avrebbe fra esse una lodevole emulazione, un giovevole scambio d'idee, una corrispondenza su tutto ciò che può riuscire ad utile comune, la quale potrebbe esser vivificata da congressi a periodi determinati, onde riconoscere praticamente ora in uno ora nell'altro sito, l'andamento materiale e morale della istituzione.

Una biblioteca sociale, relativa allo scopo di essa istituzione, ed un periodico che rendesse conto di quanto può soddisfare agli interessi locali, in giusto accordo colo nazionali convenienze, offrirebbero pascolo agli studiosi, che vi troverebbero quanto altrimenti sarebbe difficile o troppo costoso possedere individualmente; così colo studio, colla comparazione e colla esperienza si assicurerrebbe meglio l'aggiustatezza d'procedimenti parziali, in armonia cogli interessi nazionali. — Osservata di mezzi, incoraggiamenti ad imprese utili, premi, ed altre onorificenze da distribuirsi in solenne adunanza ai più intraprendenti, ai più attivi, a quelli che sapessero offrire i più splendidi risultati, sarebbero somite a quell'operare incessante, materiale ed intellettuale, a quella sociale concordia, che non può mai restare inattiva, quando vogliasi mantenere prospera la propria nazione.

Ora che il sogno de' secoli si è convertito nella tanto sospirata realtà, ora che l'Italia è franca dallo straniero, e disperverò gli incubi che l'opprimono, ora che un solo intendimento la regge, quello di fraterna concordia e di nazionale prosperità, non può più darsi utopia l'avvisato pensiero; basta mettersi fiduciosi all'impresa.

Offro il seguente abbozzo di programma, perché si mediti e si migliori.

(continua)

Protesta

dei Trentini contro il Governo Austriaco

Associanoci alle idee espresse dal corrispondente della *Perseranza*, nella quale troviamo la seguente protesta di molti cittadini del Trentino alla Dieta provinciale di Innsbruck, noi la pubblichiamo, prima, perché si sappia che non fu il voto delle popolazioni che fece riuscire a male le due elezioni del circondario di Tione; poi per mostrare in qual modo le autorità austriache trattino la giustizia, come esse dirigano e maneggino le elezioni, e infine per dare ai nostri lettori una nuova prova del coraggio che mostrano e mostrano i Trentini nella loro lotta contro il governo straniero. Un linguaggio si aperto, anzi violento, usato da un numero si grande di persone, in materia si pericolosa e contro un Governo si poco avvezzo a rispettare la libertà; un linguaggio che in fin dei conti riesce a dire a codesto governo « non vi vogliamo perché siete tedeschi e noi siamo italiani », è invero argomento di una grande serietà di propositi e di un gran coraggio. Per intenderlo e valutarlo meglio bisogna metterci nei loro panni, e rimetterci nei nostri di pochi mesi fa, quando avevamo ancora gli austriaci nel Veneto.

Ora ecco il documento:

ALL' INCLITA DIETA PROVINCIALE DEL TIROL.

Innsbruck.

Ella è cosa altamente da deploarsi che in un paese che si vorrebbe far credere costituzionale, vengano sconosciuti e traditi tutti quei principii di equità, di libertà individuale e di onestà, e ciò precisamente da parte di coloro ai quali per ufficio incomberrebbe di maggiormente riconoscerli e praticarli.

Egli è appunto in vista di una flagrante violazione di legge, di raggiri e di cabale iniquificabili esercitate da questo imperiale regie Autorità, nell'occasione delle testé seguite elezioni, che i sottoscritti si fanno un dovere d'innalzare questa pubblica, spontanea, spontanea protesta, e ciò onde il governo imperiale e la pubblica opinione non vengano illusi o condotti in errore.

E in primo luogo, fino da quando si trattò della nomina degli elettori, si ebbe già il ributtante spettacolo di una spudorata pressione da parte degli organi governativi, che con arti subdele volevano imporre la scelta di nomi che convenivano al loro corso. Ed oltre a ciò violazioni di legge ed irregolarità senza numero.

Le liste per la nomina degli elettori si estesero sopra due terzi del censio, anziché sopra due terzi del numero degli elettori comunali. L'imperiale regio Commissario politico non si fece scrupolo di passar sopra a s' eccessiva irregolarità, che però faceva sicuramente valere in un caso, e fu quando questa deviazione dalla legge avrebbe fatto comprendere fra gli elettori qualche onesta persona del partito liberale.

Il signor pretore Moratti spediti casa per casa ad avvisare i votanti sulle persone da scegliersi ad elettori, e ciò con minaccia in caso d'inobbedienza.

Nel circondario di Stenico il cancellista Brandolao fece riuscire fra gli elettori un Antonio Ferrari, nemmeno pertinente di quel Comune, ed il relativo reclamo venne respinto senza addurre un motivo.

Si officiarono i curatori d'animo a pubblicare dal

pergamo esigenti gli ordini emessi in tale circostanza dal vescovo di Trento, e si ordinavano i generali d'intimidire quei contadini, da cui si disponeva un voto nel senso governativo.

Si vide per di più un continuo giro di emissari, si vide il pretore Sivio di Condino portarsi in persona di paese in paese, di casa in casa, imponendo i nomi voluti dal Governo, minacciando castighi a chi avesse nominato altra persona. Si vide il parroco Paisoli giurare disperatamente, e con una impudenza inconfondibile, perorare in favore della propria candidatura. Si vide un Antonio Derna, curato di Vigo, proclamare dal pergamo come *peccato mortale* il non dare il voto all'indicato di lui. Si vide il pretore Moratti, di Tione, scatenare di proprio pugno una circolare ai capi Comuni delle precise parole:

« Mi perenne riferita ch'ella prenda, a riguardo delle prossime elezioni, inerente in un senso contrario a quello che dovrebbe essere.

« Per tal caso l'avverta che furono abbassati in proposito ordini rigorosissimi, e ch'ella potrebbe esporsi a delle disprezzenti fortissime. »

E sarebbe troppo lungo l'enumerare tutti gli atti illegali ed arbitrari esercitati dalla Autorità imperiale, le quali se si permisero oggi briga e tolleranza di buon occhio, una favorita in ogni convegno di quelli del loro partito, usaron di ogni rigore per reprimere il partito onesto e liberale, e per sventare anche il progetto di una qualche riunione per parte di questi. Quindi non convegni elettorali secondo lo spirito del paese. Tutto fa ombra, tutto si contamina, ogni insinuazione è un malfatto.

Come in tale stato di cose si possa parlare di libertà di voto, come si verifichino le belle storie portate dalle gazette ufficiali sull'espressione delle popolazioni, non è certo facile a comprendersi, e si resta meravigliati di chi possa aver l'impudenza di assicurare tali falsità e calunie.

Ma ben pochi vantaggi a parere de' sottoscritti può ritrarre il Governo imperiale da' servigi che gli vengono resi in simil modo d' suoi impiegati, o da persone decadute dalla pubblica opinione, e che pure si vogliono sostenere ed imporre come rappresentanti di un paese che le disprezza.

L'eccelsa Dieta provinciale, non si dubita, annullerà, in ossequio alla costituzione ed alla legge, la nomina oggi seguita de' deputati Giovanni Paisoli, parroco di Rendena, e dottor Celestino Leonardi, consigliere d'appello in Innsbruck.

(Segnano le firme di moltissimi elettori)

Nostre corrispondenze.

Firenze 14 Febbraio

Un decreto reale scioglie la camera attuale e raduna i comizi per giorno 10 di marzo. Improvisa soluzione che crea una lotta elettorale quando l'Italia sente il maggior bisogno di riposo, quando le moltitudini, avvilita dalla crisi economica, facilmente si prestano alle voci esagerate di quel partito che veste di nera sottana e dotato di non comune abilità vorrebbe scindere l'unità raggiunta dopo tanti dolori e sacrifici. Ardua via è quella su cui si slanciò il Ministero, il quale, accarezzando il clero, sembra voler approlitare della influenza di quest'ultimo per raggiungere una falsoe di deputati che voti la strana legge sulla libertà della Chiesa. Inutili conati! Il senato del paese od invierà i rappresentanti di primi, oppure a taluno che non era abbastanza fermo e indipendente sostituirà tal' altro che fermamente voglia la nessuna transazione con Roma.

È quindi facile a prevedere che il nuovo Parlamento sarà ancora più tenace di quello che ebbe vita sin a ieri vogliamo ritenerlo tanto capace da sper provvedere uomini che tolgano finalmente dai duri scogli la nave dello Stato.

Intanto grande è l'agitazione in Firenze, dappertutto voi vedete capanni di gente curiosata, continuo il girare di voci buone o sinistre. In mezzo a questo caos io non sono in caso di darvi notizie sicure, quello però che è certo si è, che siamo alla vigilia di un rimpasto ministeriale. Ricasoli conserva la presidenza, ma cederà il ministero degli interni, non al Mordini che non lo vuole, ma più probabilmente al Guarterio; Jacini abbandonò digiù il suo palazzo e sembra che il suo esempio sarà seguito dallo Scialoja e dal Berti, uomini cui la pubblica opinione addossa meritatamente tutta la responsabilità dell'attuale gravissima situazione. Pare che succederanno il Correnti, il Casareto e il De Vincenti, né mi faccio garante di tutte queste notizie.

Intanto la sala dei duecento va vuotandosi ed i deputati son già in viaggio alla volta del domestico focolare, tutti concordi di predicare dappertutto la fermezza, la operosità e l'unione. Gravi, lo dissi, sono gli attuali momenti e guai se tutti i buoni patriotti non si danno la mano, non si fondono concentrando le menti nella sola idea di salvare il paese.

Sulla memorabile seduta di lunedì non vi parlo, perché vi son noti ormai i discorsi dei vari oratori. Cairoli fu eloquissimo, freddo ed incisivo il Mancini. L'appello nominale venne ascoltato in mezzo ad un religioso silenzio. I deputati veneti non furono però concordi nella votazione, ma la maggioranza di essi si mise a lato del Mancini. E, pur rispettando l'opinione dei primi, mi sembra tuttavia che gli ultimi abbiano meglio compreso l'importanza dell'ordine del giorno, giacché trattavasi di un'aperta violazione dell'articolo 32 dello Statuto in provincia che per la prima volta facevano uso del loro diritto. Il Ministero inoltre, vietando i meetings nella Venezia, diede un voto di fiducia a popolazioni sbarre, calme, da lungo tempo civili e affezionate a quel governo che salutavano come loro liberatore dopo inaudite sofferenze.

Lo scioglimento della Camera, oltre i danni politici, arreca eziandio danni amministrativi ed economici. Le varie leggi discusse devono essere portate

di nuovo davanti al Parlamento. Così per esempio la legge dell'imposta fondiaria appenaudita dalla Camera eletta e non ancora dal Senato deve essere assoggettato all'esame dei futuri deputati. Ecco molti altri spettacoli, ecco un tempo avanti indubbiamente, e quelli che avranno maggiormente a doveroso saranno i contribuenti veneti, i quali in mezzo a tanta miseria di quattrini, dovranno anche presentemente pagare il famoso 33 1/3 e addizionali.

6.

Gorizia 13 febbraio

Ciascuno alla sua volta. Se il nostro corrispondente di qui riportava i fatti compiuti circa le elezioni del nostro Goriziano, occorre non pertanto rettificare una importante, che forma argomento di serie considerazioni nei circoli della parte italiana. Mi corre quindi l'obbligo di parteciparvi per amore di verità, che l'elezione della nostra Camera di commercio poteva riuscire a secondi dei nostri desideri, ad onta dei tanti maneggi per parte dei conservativi se il sedicente architetto Ferdinando Gondutti deposto ed eletto da' elettori della stessa Camera, designato e vantato dai nostri come antagonista del cavaliere conservativo Ritter ed anzi iniziatore di nuova nomina, non avesse mancato alla sede da' coll'assentarsi di qui, negli ultimi momenti dell'elezione sotto pretesto di affari urgenti. Si deploia il fatto inquantoché ne derivò la triste conseguenza, che il vitello d'oro voluto escluso, fu rieletto: non si ometta però di portare a pubblica conoscenza che il prefato sig. architetto di nome, sopra cui cade la responsabilità, declinava i replicati inviti degli amici per rendersi obbediente ai consigli di questo capopolitico, che lo esortava ad astenersi dal voto. Tanto basti per renderlo ingiustificabile e per rendere inammissibili le utili o bugiarde sue scuse.

Di voto noto ancora, che il preteso liberalone Giacomo Lehan segretario al nostro casinò pure schivò la votazione, per non compromettersi presso il conservativo conte Pace, suo padrone di casa.

E qui faccio punto, per darvi quanto prima nuove relazioni sull'andamento dei nostri affari.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nel *Diritto*:

Corrono le voci più diverse sulla ricomposizione del gabinetto.

Si dice che il sig. Scialoja abbandoni il portafoglio ed abbia nominato se stesso ad un'altra carica della Corte dei Conti.

Tratterebbe del posto di presidente di quella Corte; in tal caso il signor Duchoné, attuale presidente, verrebbe nominato con egual titolo presso il Consiglio di Stato, ed il sig. Desambrois, attuale presidente del Consiglio di Stato, verrebbe collo ato in riposo.

A successore del Berti si cita l'onorevole Allieri.

E nel *Nuovo Diritto*:

Mentre è confermato che i ministri dei lavori pubblici, delle finanze e di grazia e giustizia, hanno date le loro dimissioni, sono, per quanto finora sappiamo, prematurate tutte le notizie che corrono intorno alla nomina dei nuovi ministri.

Si conferma anche l'imminente pubblicazione di un manifesto nel quale il governo spiegherà il suo programma al paese.

Ma è naturale che questo importante documento non potrà essere pubblicato, se prima non sia compiuta la ricomposizione del ministero.

Crediamo che sieno state fatte importanti mutazioni nell'alto personale dell'amministrazione provinciale.

È probabile che al Pepoli venga offerto un portafoglio ministeriale.

Si discuteva se il re avrebbe dovuto o no fare un manifesto al paese. Prevalse l'opinione che non si dovesse impegnare la parola reale nella lotta che sta per cominciare e di riserbarla a più opportuna circostanza. Fu invece deliberato di fare una relazione del ministero al re, per raggiungiarlo delle cause che hanno ridotto il potere esecutivo a proporgli così grave provvedimento.

Da una corrispondenza fiorentina togliamo: Quando il ministero presentò le dimissioni al re, questi si mostrò molto dispiaciuto del contrattempo, e chiese una esatta spiegazione del come era ita la cosa alla Camera, ed una più esatta informazione sulle condizioni presenti del paese. Avuto tutte le spiegazioni domandate, disse al barone Ricasoli che non era tempo ch'egli si ritirasse, e che doveva continuare a reggere le sorti del paese. Fu allora discussa l'opportunità di sciogliere la Camera e siccome restava qualche esitazione a vincersi, fu combinata la proroga fino al 28. Il barone si piegava inoltre all'idea della dissoluzione, perché temeva che le elezioni non fossero per riuscire migliori.

Per non trascurare anche i piccoli incidenti cui di questa nuova crisi, vi dirò che dopo la lettura del decreto, Scialoja uscì dalla Camera a braccio di Chiaves e di Lanza. Stamane Depretis passava con Lepori, e Jacini era fuori con Asproni!

Sedentadue deputati dell'opposizione hanno ieri firmato un manifesto agli italiani.

Venezia. Lettera da Venezia ci assicurano che il generale Garibaldi sarebbe atteso in quella città nel prossimo mese di marzo, e precisamente nel giorno 22, anniversario della rivoluzione del 48.

(Diritto).

Roma. Si fa da Roma che la dipendenza italiana o specialmente la francese è assai preoccupata dalle triste condizioni di quella città, dove appena si segui di non lieve agitazione.

— Da una corrispondenza leggiamo:

I rapporti del conte Tonello di Valsorda, quando continuava ad essere cordialissimo col Signor Patti, il quale lo accolse anche due giorni dopo a colloquio, dovrebbe avere assunto un tono o per più di quello col cardinale Antonelli, in seguito ad una conversazione in cui parrebbe che l'inviato italiano si facesse lamento con una certa vivacità della somma ingarzia per insinuare sul *Giornale di Roma* l'avvertenza del sig. Longoni Dumoneau. Il sig. Tonello d'ora in di adunque trovarsi oggi col cardinale segretario di Stato a un dipresso in quei termini. Il cardinale diplomatico, a cui è giunto, dopo tanti sfavazzi, il sig. Sartiges. D'altro si vede che il pro tempore politico del cardinale Antonelli deve essere una sorta di quelli frasi notissime del vostro attuale ministro degli affari esteri: *indipendente sempre, di buon accordo mai*.

Volete altre notizie? Lorenzo Randi, per le grazie di Dio e di monsignor Merade, direttore dell'Accademia pontificia, ha pubblicato l'edito sul *Carnevale* autorizzato, ben inteso, ogni sorta di feste, meno le maschere, ed aggiungendo un sermone significativo di castighi e di minaccia all'uso di coloro che si permettessero intimidire o perseguitare o in altro modo provocare l'astensione dai buoni cittadini di questo baluardo, che pare siano anche esse, per momento, un modo di dimostrare la poca e di provvedere alla salute dell'anima. Non serve dunque questo sermone in diritto all'autorizzo del Comitato nazionale, il quale dal canto suo pubblicò probabilmente qualche altro sermone per consigliare ai Romani tutto l'opposto di quello che consigliava loro monsignor Randi. Se avrà successo il sermone o il sermonecino, il Comitato o il direttore di Polizia, non saprà oggi assicurarsi, quantunque propenda assai a scimmiettare per il Comitato. Ma da d'ora potete prevedere in che grava imbarazzo sarà posta quella brava gente, numerosa qui come in tutti i paesi, la quale vorrebbe accettare gli uffici compromettentesi verso gli altri, mormorare una bestemmia e biasicare un'ave, accendere una candelina al diavolo ed una a Sant'Antonio. Per questa volta ha psura che proprio il loro equilibrio diventi impossibile.

Trentino. Il Trentino è oggi la quistione all'ordine del giorno. Le dimostrazioni avvenute, la pubblicazione della stato eccezionale, gli articoli dei fogli austriaci, tutto concorre a farne una questione veramente palpabile, che, per l'Austria, si può riassumere in questa esclamazione, che scappa a un corrispondente della *Gazzetta d'Augusta* dell'Industria: « Il Tirolo meridionale è perduto per l'Germania! Daccchè lo si lascia cadere moralmente in potere dell'Italia, nulla forza non lo potrà conservare, nemmeno con tanaglio di ferro. Possa finalmente l'Austria imparare a far anche delle conquiste morali; quanto queste pesino, lo può apprendere dal suo vecchio nemico, l'Italia. »

ESTERI

Austria. — Si legge nel *Mémorial Diplomatique*:

Il principe Umberto, erede presuntivo della corona d'Italia, il quale s'accingeva a partire per Vienna nel corso di questa settimana, ha ritardato il suo viaggio onde lasciare al conte di Barral, nominato recentemente inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la corte austriaca, il tempo d'installarsi.

S. A. R. il principe Umberto abiterà, durante il suo soggiorno nella capitale dell'Austria, il palazzo

cessò ch'essa avea dipende il suo consolidamento o la sua uscita dal ministero.

Il « Moniteur » pubblica un rapporto del maresciallo Niel, ministro della guerra, o un decreto che allarga i quarti della cavalleria.

Presidente. — La Camera dei deputati aveva esteso ai resoconti dei Parlamento futuro i diritti e i privilegi di cui gode la stampa prussiana, per far conoscere al pubblico le discussioni della Camera prussiana.

La commissione della Camera dei signori erasi già pronunciata nell'egual senso, allorché il signor di Bismarck, prendendo la parola, dimostrò alla Camera alta il grave pericolo che si sarebbe a lasciar che i membri del futuro Parlamento del Nord spargano a migliaia di copie i loro discorsi, quando quei discorsi, tenuti a cagion d'esempio, da deputati di Anger, di Francoforte, di Schleswig, di Holstein, ecc., reclamassero troppo vivamente l'autonomia di quei paesi.

Il signor di Bismarck temerebbe adunque la rivenzione del principio di nazionalità nel futuro Parlamento del Nord, e prende le sue precauzioni perché certi discorsi non abbiano eco fuori delle sale delle sedute.

Turchia. — Si annuncia che il governo turco, sollecitato dalla Francia e dall'Inghilterra, abbia adottato queste misure importanti: l'isola di Creta godrà d'ora innanzi un'autonomia completa: le fortezze della Serbia verranno sgombrate.

Belgio. — Scrivono da Bruxelles:

« Poco mancò che una disgrazia non venisse a funestare la famiglia reale ed il paese intero. Il re Leopoldo essendo uscito a fare una passeggiata a cavallo, il suo corsiero s'impennò e lo rovesciò. Fortunatamente la caduta non ebbe nessuna conseguenza. Il sovrano si rialzò da sè, rimontò in sella e continuò la sua cavalcata. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Consorzio Nazionale

Tutti rammentano quale entusiasmo destasse in Italia, e' un anno, l'idea di una associazione nazionale diretta ad estinguere con volontario obbligo il debito pubblico. La guerra sovrappiù pochi mesi dopo pose gravi difficoltà al miserabile stancio degli obblighi: il quale però non si arrestò mai, ed era proseguito tranquillo e continuo in mezzo alle molteplici crisi che ci faceva le forze.

Già nel Veneto, e precisamente a Verona, un comitato filiale si è da qualche tempo costituito per secondare la patriottica impresa.

Ora sappiamo che anche a Udine, parecchi egregi cittadini, fra i quali primo il Cav. Giuseppe Martina, si riunirono per costituirne uno simile, e già si possero, a tale scopo, in comunicazione con S. A. R. il principe di Savoia-Carignano, presidente del Comitato Centrale che siede in Torino.

I nostri provinciali asseconderanno ne' sìamo certi, con premura, questa nobile iniziativa. Se l'idea primitiva del Consorzio Nazionale può parere a molti di assai difficile effettuazione, egli è certo ad ogni modo che questa istituzione può servire di base per un sistema di ammortamento del debito, fondato su spontanee contribuzioni, e che d'altra parte serve a incarnare nelle popolazioni l'idea che il debito dello Stato è il debito di tutti, e che tutti perciò dobbiamo pensare a redimerlo.

Smentita. — Era stata sparsa la voce che la Deputazione provinciale avesse rassegnato le sue dimissioni. Non sappiamo che scopo abbia potuto prefiggersi l'autore di questa poco spiritosa invenzione. Questo sappiamo di certo che la Deputazione provinciale non ebbe mai l'intenzione di dimettersi dal proprio ufficio e che non ci fu neppure l'ombra di un motivo per quale questa intenzione avesse potuto sorgere.

Orario per l'Impostazione e distribuzione delle Corrispondenze.

Stradale — Linea Treviso-Udine, Regno, Francia ed oltre Tirolo e Baviera; distribuzione alle 8 mattine; partenza alle 4.06 antimeridiane.

La levata delle lettere ha luogo nella buca principale alle 9 1/2, nelle seconde alle 8 di sera.

Germania ed Austria, meno la Carinzia. — distribuzione alle 8 mattine; partenza alle 2 33 ant.; levata dalla buca principale alle 9 1/2, dalle seconde alle 8 di sera.

Linea Treviso-Udine, Veneto, Lombardia, Romagna, Marche, Umbria, Province Meridionali del Continente, Toscana, Sardegna, Sicilia; Linea Modena, Parma, e Liguria; distribuzione alle 4 1/2 pom.; partenza alle 24 pom.; levata dalla buca pr. alle 3 pom. dalle buche surs. alle 2 1/2 pom.

Germania ed Austria, meno la Carinzia; distribuzione ad 4 1/2 pom.; partenza alle 3 pom.; levata dalla buca pr. 4 1/2 pom., dalle seconde 1 pom.

Linea Treviso-Udine-Veneto, Mantova, Lombardia, Piemonte, Liguria, Tirolo, e Baviera; distribuzione alle 3 1/2 pom.; partenza alle 14 43 ant.; levata dalla buca pr. alle 10 1/2 ant., dalle seconde alle 10 antimeridiane.

Messaggerie — S. Daniele: distribuzione, 10 antimeridiane, partenza 3 pomeridiane; levata delle lettere alle 2 1/2 pomeridiane.

Palma 1.: distribuzione, 10 antimeridiane; partenza 7 antimeridiane; levata dalla buca pr. 9 1/2 pomeridiane, dalle seconde 8 pomeridiane; 2: distribuzione alle 6 1/2 pomeridiane; partenza 3 pomeridiane; levata delle lettere alle 2 1/2 pomeridiane.

Giudele 1: distribuzione, 10 antimeridiane; partenza 7 antimeridiane; levata dalla buca pr. 9 1/2 pomeridiane, dalle seconde 8 pomeridiane; 2: distribuzione 6 1/2 pom.; partenza 1 pom.; levata dalla buca pr. alle 12 mattine, dalle seconde alle 10 antimeridiane.

Tricesimo, Tergeste, Gemona, Venezia, Moggio, Tolmezzo, il resto della Carnia, e la Dalmazia; distribuzione 3 1/2 pomeridiane; partenza 7 antimeridiane; levata dalla buca pr. alle 9 1/2 pomeridiane, dalle seconde alle 8 pomeridiane.

ORARIO

L'ufficio di distribuzione, affacciato sulla strada principale ed accessoriata, è aperto dalle ore 8 mattine alle 10 1/2 sera.

L'ufficio veglia dalle 8 mattina alle 4 sera.

AVVERTENZE

Le corrispondenze che partono sull'indirizzo il preciso recapito e che sono dirette a persone conosciute dall'ufficio sono distribuite dai portaborse 5 volte al giorno, cioè alle 8, 10 ant., 12, 2 e 3 1/2 pom., s'è accaduto di tassa. — Le lettere raccomandate ed assicurate devono essere impostate un'ora prima di quella indicata per le lettere ordinarie; e devono essere chiuse in una busta con almeno due suggelli in cera fissa rappresentanti uno stemma ed un segno particolare. **Si raccomanda di raccomandare ed assicurare le lettere, contrassegnate ed oggetti di valore tornando impossibile seguire le tracce delle medesime se non sono sottoposte a tali formalità.** Le lettere dirette all'estero in cui fossero inchiusi monete, oggetti preziosi ed altri qualsiasi soggetti ai diritti doganali, non hanno carso. Le lettere per lo Stato Pontificio non hanno carso se non sono preventivamente affrancate in ragione di 20 centesimi per ogni parto di 10 grammi. — Non si dà carso ai giornali e alle stampe non affrancate.

Udine, 4 febbraio 1867

Il Direttore dell'ufficio

G. B. MILON

Visto ed approvato
Venezia, 6 febbraio 1867.

Il delegato speciale

C. VACCHERI.

Da Gemona. ci scrivono in data del 14: Un nostro amico tornato questa mattina da Udine ci ha portata la improvvisa notizia dello scioglimento della Camera.

La notizia veramente ci ha sorpreso non poco: e pei suggelli su ci siamo anche messi soprappensiero per la grave agitazione in cui sta per essere gettata l'Italia.

Ma pure se non v'era altro modo per uscire d'imbroglio dopo l'improvviso voto di sfiducia (e a pensarci su, pure proprio che non ci fosse), noi siamo pronti a far sì che le prossime elezioni riescano per parte nostra qualsiasi pessimo necessarie.

A proposito del voto di sfiducia, non abbiamo visto il nome del nostro deputato, né fra quelli che risposero sì, né fra quelli che risposero no. Conosciamo troppo però l'on. Pecile per dubitare neppure un momento, che la memoria del suo nome dipenda da negligenza, o da manco di coraggio nel manifestare la sua opinione, o di risoluzioni nell'abbracciarmo una. Quanto alla negligenza sappiamo che egli fu quasi sempre a Firenze, occupatissimo negli uffici della Camera, sicché fu nominato anche commissario nella importantissima legge sulla istruzione secondaria, se pure non sbaglio; quanto a risoluzioni ed a coraggio della sua opinione, tutti sanno che è qualità, o difetto, dell'on. Pecile, una brusca sconsigli, e una indipendenza di rigore assai rari.

A queste qualità egli aggiunge: rigore, d'altrio, schietto e profondo spirito anti-clerical, e tempo di occupare per il bene del paese.

Questi requisiti noti a tutti gli elettori del collegio di Gemona, indicano nel Pecile il vero e natoale suo deputato.

E state pur certi che la sua rielezione è assicurata.

Vorremmo poi che negli altri collegi d'Italia in generale, e del Friuli in particolare, prima di volgere gli occhi sopra un nome da mandare alla Camera si pensasse a tre cose:

1. ad esaminare il suo passato politico, e un po', anche il domestico: perchè un cattivo figliuolo o marito, o padre, non può essere un buon cittadino.

2. a distinguere l'Orpello dall'Oro; la parlantina inconcludente e solistica di certi avvocati, all'operosità reale ed onesta di chi preferisce il fare al criticare, l'edificare al demolire.

3. E giacché abbiamo l'esperienza di qualche mese sugli uomini che rappresentano i nostri collegi, potremmo anche esaminare quali fra essi lavorano negli uffici (e questo si vede dall'elezione dei commissari, e si può conoscere in molti altri modi), e quali invece si contentarono di far, come si dice, la bella gamba fra Firenze o Roma o Napoli, e il proprio collegio, approfittando del viaggio gratis.

E questo sia detto senza malignità.

Da Socchieve abbiamo ricevuto una lettera nella quale ci si dà notizia d'un cannone inventato da un abitante di quei luoghi. Non pubblichiamo la lettera perchè non è firmata: ed una firma ci vuole a garanzia della Direzione. Se il nostro corrispondente desidera adunque che la sua lettera sia inserita, ci faccia sapere il suo nome.

Ci scrivono da Sacile. Un Sacilese, padre e capo di famiglia cristiano, è nel dubbio che Mr. Casasola Arcivescovo di Udine sappia che S. E. appartiene alla di lui Arcivescovo; giacché dopo sette mesi che lo Scrosoppi fu obbligato a esiliare, questa importantissima Parrocchia versò tuttavia nella più grave e incompatibile provvisorietà. Sacile nulla si aspetta dallo Scrosoppi, per quella gran ragione

che non dal quel suo habito non crede però aver diritto di aspettarsi da parrocchia una opportunità del suo Arcivescovo, a cui appartenere, di S. E. don, che si elevano qualche pochino sopra certi signori di persona o di partito. Naturalmente colui che scrive non tenta erigersi a riserbo di chi in Israele deve essere dottore; vorrebbe soltanto che da parte delle Autorità Diocesane si venisse una volta nella persona, che Scile non è una Città; e che appunto per ciò, e in questo interesse lo Scrosoppi nei tempi del Signor Scroppi, ora non può, non deve, non vuole. Sacile non indagaggia; e Mondadoro ci pensi, e ci pensi seriamente.

Fotografie e libri oscenti. — Chi passa per le più popolari vie della nostra città, è spesso offeso dalla vista di oscene fotografie esposte in mostra, nonostante le leggi, e in città si buon costume.

Un padre di famiglia non è padrone di condurre per la città le sue figlie senza esporsi a grave pericolo il candore, poiché i venditori non si prendono la cura di esporre quelle somozze in luogo un poco appartato; ma lo spettatore deve egli che non sia cieco, lo deve, passare, vedere.

Lo stesso si dice dei tanti libri che si vedono schierati sui banchetti, o sui portini per i caffè da venditori vagabondi. Ci sono certi *Tempielli*, che è probabile di tutti' altro che pregevoli; e certi *Giardini* che putano; e se di tutto questo il pubblico si accorga, non sappiamo perché non se ne devono accorgere gli agenti della questura.

Oltreché, offende anche il vedere mescolati i ritratti dei personaggi più rispettabili, e più degni dell'amore e della venerazione degli italiani, con certi nudi tutt' altro che artistici; come ripugna vedere accanto ai nomi del Nazareno, del Giusu, o del Leopardi, quelli dei Buttafuoco e del Bissi.

Provveda adunque la questura, perchè non sia detto che la libertà favorisca il mal costume, come vorrebbero dar a credere i nemici di essi.

Teatro Nazionale. L'impresa avverte che cominciando da domani a sera, domenica, il prezzo d'ingresso a questo Teatro è stabilito tanto per i signori quanto per le signore non mascherate, in soli soldi austriaci 15. Ecco il Carnevale a buon mercato.

Telegrafia privata.

AGENZIA TELEGRAFI

Firenze, 16 febbraio

Nuova York, 13. Dicesi che Juarez sia stato fatto prigioniero dalle truppe imperiali.

Vienna, 14. Le trattative per la formazione di un ministero Ungherese sono terminate. La Dieta ungherese riceverà al principio della prossima settimana il re-scritto imperiale che consente alla formazione di detto ministero.

Berlino, 15. Una patente reale convoca il parlamento del nord a Berlino per il 22 Febbrajo.

Londra, 15. In seguito ai fatti di Valentia e Killowney, lord Naas partì per l'Irlanda.

Camera dei Comuni. Stanley dice che avvi luogo a credere che la mediazione degli Stati Uniti di America per la vertenza del Chili colla Spagna sarà accettata.

Disraeli propone un progetto modificante le tariffe sugli zuccheri in seguito alla convenzione Franco-Belga.

Gladstone approva questa convenzione ispirata da Napoleone di cui loda la politica liberale.

Valpole smentisce che regni il malcontento fra le truppe a Chester.

Berlino, 15. Le elezioni per il parlamento del Nord riuscirono a Berlino molto favorevoli ai progressisti.

Tutti i progressisti ottennero un numero di voti doppio o triplo in confronto dei candidati del partito conservatore.

Bismarck non fu eletto. Simili risultati ebbero in tutte le grandi città della Prussia.

Washington, 13. La Camera dei rappresentanti adottò il progetto che mette lo Stato d'assedio in vari Stati del Sud, ponendoli sotto il comando di ufficiali dell'esercito.

Londra, 14. Ottocento insorti Irlandesi marciarono per lo stretto Dunlo verso Kimmare. Le truppe gli inseguono. Un corpo feniano bene armato ha presa posizione nella montagna presso Killarghia. Tutti i feniani concentrati a Killowney. L'Ammiragliato ordinò che due corvette e due cannoniere si rechino sulle coste d'Irlanda. Parecchi disaccostamenti d'infanteria di marina ricevettero l'ordine d'imbarcarsi.

Parigi, 15. *Corpo legislativo.* Walewsky pronunciò un discorso ove disse: l'imperatore cammina con passo sicuro nelle vie del progresso, ove corre un rischio di smarriti così quelli che disconoscono i bisogni del tempo, come quelli che lasciarsi sedurre da vane utopie. Accrescendo i nostri diritti l'imperatore accrebbe la nostra responsabilità ed i nostri doveri. La Francia incredibile nella sua possoente unità, rendendo al governo fiducia per

fiducia, può guardare con serenità gli avvenimenti, certa che nessuno de' suoi grandi interessi correrà rischio nelle mani che la dirigono, certa essendo di essere ognora pronta a quanto esigessero i suoi destini, ed a mostrare che nessuno sforzo è al disopra del suo patriottismo.

L'Emperador ha un telegramma da Berlino annunciante che Bismarck fu eletto in dieci collegi.

Osservazioni meteorologiche fatte nel R. Istituto Tecnico di Udine nel giorno 15 febbraio 1867.

	0 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 110,01 sul livello del mare	704.8	703.5	704.0
Umidità relativa	0.71	0.50	0.62
Stato del Cielo	ser		

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 837.

p. 2.

EDITTO.

Si rende noto pubblicamente che il R. Tribunale Prov. in Udine colle due conformi sue deliberazioni 16 novembre 1866 N. 1024 e 15 gennaio 1867 N. 320 ha dichiarato interdetto per pruderie il Co. Antonio su Francesco Ronchi di S. Daniele abitante in Ragogna nella località detta Rialta, cui fu deputato in Consiglio il d. lui figlio Co. Filippo Ronchi.

Si pubblicherà come di metodo, o colla triplice inserzione nel Giornale di Udine.

Il R. Pretore

Sigrato — PLAINO Pretore

Dalla R. Pretura di S. Daniele 26 gennaio 1867.

Sigrato — SCALCO Canc.

MANIFESTO

Nell'anno 1862 l'Udinese Gaudenzenico Ciconi dott. in medicina e chirurgia, pubblicava l'Illustrazione di Udine e sua Provincia, riproduzione suonata ed ampliata di quanto lo stesso autore aveva scritto per la grande illustrazione del Lombardo-Veneto diretta dallo storico cav. Cesare Cantù. L'opera del Ciconi comprende il solo Friuli entro il confine Amministrativo del Lombardo-Veneto, allora soggetto al dominio austriaco, e ne descrive la Topografia, le suddivisioni territoriali amministrative, la storia, l'etnografia, la biografia letteraria ed artistica e la statistica.

Nel 1863 venne alla luce in Milano dello stabilimento del dott. F. Valbardi un nuovo libro intitolato *Il Friuli Orientale, Studi di Prospero Antonini*. L'Antonini Udinese, o Senatore del Regno, scritto fino del 1848, scrisse questo libro, come dice egli a disperdere le lunghe amaritudini dello stesso. Nel vasto concetto del compimento dell'unità italiana, attinge alla storia, ed alle statistiche e mestrevolmente ricerca e descrive le condizioni fisiche, topografiche, etnografiche, sociali ed economiche di tutto il Friuli naturale, vale a dire di tutta quella estrema regione italiana posta al confine Nord-Est della Penisola, che si estende dalle vette delle Alpi Giulie e Carniche fino al Golfo Adriatico.

Ma questi lavori del Ciconi e dell'Antonini ci fanno desiderare il complemento di più esatti e precisi dettagli della topografia figurativa, la quale è potentissima ed indispensabile qualificare a rendere più intelligibile e profittevole la parte descrittiva.

Una carta geografica speciale della Provincia del Friuli è stata pubblicata nel 1863 sotto la direzione dell'ingegnere in capo Antonio Malvotti, ma questa oltreché esser ora insufficiente allo scopo perche è disegnata in una scala senza esatto rapporto col sistema metrico decimali e per molti ragionamenti avvenuti nel sistema stradale, è anche di edizione del tutto esaurita.

Nell'intendimento pertanto di soddisfare ad un bisogno e di fare cosa utile e gradita, non solo ai Friulani, ma ben anche agli italiani di ogni regione, abbiamo deciso di pubblicare una grande carta topografica di questa vasta ed importante Provincia, la quale per comprendere i confini politici ed i naturali sarà estesa da Sud a Nord dalla Valle della Gail fino alle lagune Venete sulle lunghezze di chilometri 150, e di Ovest ad Est abbriaccerà una larghezza di circa chilometri 120 della Valle del Piave nel Godere fino a quella dell'Idria nei Goriziani sulle Alpi, e Venezia e Trieste sul mare.

La carta sarà disegnata ed incisa in rame nella scala di 1 a 100000 del vero colore e cogli stessi dettagli della grande carta topografica del Regno Lombardo-Veneto pubblicata dall'Istituto geografico militare di Milano fin dal 1858, con tutte le variazioni avvenute nel sistema stradale fino al presente.

Le dimensioni del disegno risulteranno pertanto di metri 4, 60 in larghezza e metri 4, 20 in larghezza; si dividerà in sei fogli di larghezza di metri 0, 60 ed altezza metri 0, 80.

Per tal guisa il lavoro che imprediamo a pubblicare fornirà utile a tutti i dicasteri governativi tasto civili come militari, ai comuni, agli istituti d'ogni sorte, agli avvocati, notai, medici, ingegneri, periti agrimensori, imprenditori, ed a tutti quelli che coltivano gli studi geografici applicati alla strategia, all'amministrazione ed alla statistica e che vogliono acquistare un'idea precisa di quest'importante regione Italiana.

La Carta sarà completamente stampata nel periodo di un anno pubblicandone un foglio ogni due mesi.

Il prezzo complessivo dei sei fogli non potrà oltrepassare italiana lire 50.

Tutto che il lavoro per l'edizione sarà stabilita, con apposito avviso verrà comunicato il giorno precise in cui comincerà la pubblicazione.

Chi desidera di conoscere questa impresa che forse a decoro della Provincia non lascia niente al desiderio.

L'editore

PAOLO GAMBIERASI.

VALENTINO MORASSI

Chincaglierie sull'angolo della Piazza S. Giacomo

Ha ricevuto una piccola partita di sementi bachi verde giapponese ed essendo in caso di assicurarmi la provenienza con documenti alla mano a chi vorrebbe farne acquisto, li pongo in vendita a lire italiane 12 all' oncia in moneta metallica.

40 Lire di mancia

a chi rimettesse al Comando della Guardia Nazionale

un Ventaglio

smarrito la sera del ballo della Guardia Nazionale.

Venendo rifiutata la mancia, quell'importo verrà devoluto all'Istituto Tomadini.

AI BACHICULTORI

Presso il N. 948 nero in Udine Borgo Santa Maria si trova vendibile

SEMENTE BACHI

ottenuta con bozzoli di qualità nostrana in ottima località del Carso e dell'Istria al prezzo di franchi 16 per ogni oncia sottile.

Il venditore, della bontà della suddetta semente ebbe esperienza nei passati an-

ni, e può quindi offrirla con la massima sicurezza.

S'IMPARA A BALLARE SENZA MAESTRO

Opuscolo teorico-pratico che trovasi vendibile presso la Libreria di Paolo Gambierasi.

Prezzo lira UNA italiana.

L'autore del detto opuscolo, Giacomo Baldassarri romano, maestro da ballo, che attualmente trascorre permanentemente durante il giorno in questa illustre città, si offre alle elte Società quale maestro di ballo, e si presta per dare private lezioni assicurando che gli Allievi apprenderanno un ballo per ogni lezione con la massima moderna eleganza.

Si ricevono le dimande nel medesimo negozio del signor Paolo Gambierasi.



INJECTION BROU

igienica infallibile e preservativa, la sola che guarisce senza rimedi. Trovasi nelle principali farmacie del globo, A Parigi presso BROU, boulevard Magenta 18. Richiedere l'opuscolo (20 anni di successo).

INTERESSANTE AVVISO



Abita nella Casa N. 434 presso il Teatro Nazionale.

Essendo di passaggio per questa città il Professore Pietro Meriggioli in unione alla rinomata Eggente Estatica Sonnambula Antonietta Pugliese, e trattenendosi per circa un mese, darà consultazioni per malattie, ed altre cose, dalle ore 10 antimeridiane ad un'ora pomeridiana; alla sera si recherà dalle ore 6 alle ore 9 nelle località ove sarà richiesto a disposizione di chi vorrà approfittare della favorevole occasione.

Coloro che avessero desiderio di essere consultati, ma che per qualsiasi circostanza fossero impediti, potranno rimettere al sunnominato Professore una ciocca dei capelli dell'individuo, inviando in pari tempo la tassa fissata in L. 10.

CASA SUCCURSALE

FIRENZE

Via Fiorentina N. 54

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO

MILANO, Via Pasquirolo, n. 14.

Ristampa

DELL'ALBUM DELLA GUERRA DEL 1866

In Italia ed in Germania.

Essendo esaurita la prima edizione di questa importante pubblicazione illustrata, l'Editore allo scopo di poter eseguire tutte le commissioni che gli vengono trasmesse si è determinato di procedere alla ristampa delle 30 dispense componenti l'opera stessa. Verrà pertanto aperto un abbonamento alla

SECONDA EDIZIONE

del suddetto ALBUM DELLA GUERRA DEL 1866 ai seguenti prezzi:

Le 30 Dispense franche di porto nel Regno L. 2. —
Idem per la Svizzera e per Roma L. 3. 50.

GLI ABBONATI RICEVERANNO IN DONO

L'APPENDICE ALL'ALBUM DELLA GUERRA DEL 1866

Altra 6 Dispense illustrate nell'eguale formato con elegante copertina contenenti le descrizioni delle Fonte Veneziane e l'esposizione di tutti gli avvenimenti politici che in Italia ed in Germania sono stati la conseguenza della guerra, conducendo il racconto fino al nuovo assettamento degli Stati d'Europa.

Le 30 dispense ristampate dell'Album come pure le 6 dispense dell'Appendice all'Album verranno poste in vendita anche separatamente presso tutti i librai e rivenditori di giornali al prezzo di cent. 10 cadauna, pubblicandone due per settimana a cominciare dalla prima settimana di febbraio 1867.

Per abbonarsi tanto alla RISTAMPA DELL'ALBUM DELLA GUERRA DEL 1866 quanto alle 30 Dispense dei ROMANZI CELEBRI ILLUSTRATI inviare Vaglia Postale all'Editore EDOARDO SONZOGNO a MILANO od alle sue Succursali di Firenze e Venezia.

CASA SUCCURSALE

VENEZIA

Procurarie Nuove 48

Nuova pubblicazione

Detta Appendice all'Album della Guerra del 1866 verrà pure spedita franca di porto in **Dono** a chi prenderà l'abbonamento per **50 dispense** della nuova splendida pubblicazione dello Stabilimento Sonzogno:

I Romanzi celebri popolari illustrati

Ogni dispense di questa nuova pubblicazione si comporrà di 8 pagine in 4.0 su carta di lusso e levigata con accurateissime illustrazioni dei più distinti artisti. — I Romanzi verranno pubblicati ad uno ad uno.

Le dispense avranno il numero di pagine progressivo (senza intestazione ad ogni fascicolo) sino a completa pubblicazione di ciascun romanzo ricevendo i signori associati i frontispizi e le copertine per riunirli separatamente in volumi.

La raccolta verrà inaugurata colla pubblicazione del romanzo di Alessandro Dumas:

IL CONTE DI MONTE CRISTO

Prezzo d'Abbonamento alle 50 Dispense

DEI ROMANZI CELEBRI ILLUSTRATI

col diritto al **DONO** dell'APPENDICE all'ALBUM DELLA GUERRA DEL 1866

nonché ai frontispizi e copertine di ciascun Romanzo

Francie di porto in tutto il Regno L. 5. —

Idem per la Svizzera L. 6. —

Si pubblicherà una o più dispense ogni settimana e verranno poste in vendita anche separatamente in tutta l'Italia al prezzo di cent. 10 cadauna. — La prima dispense verrà pubblicata il 15 Febbraio 1867.